

Corte dei conti
Illegittima
la nomina
del pg?

ROMA. La Corte costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi sulla legittimità delle leggi che consentono al governo di nominare il procuratore generale della Corte dei conti. Ad investire i giudici della Consulta di questo problema sarà, nei prossimi giorni, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, la cui prima sezione ha deciso di sollevare la questione di legittimità dopo avere esaminato il ricorso formulato da sette presidenti di sezione della Corte dei conti contro la nomina all'incarico di Emilio Di Giambattista, decisa dal governo il 23 dicembre del 1987.

Secondo il Tar, le disposizioni impugnate sono incostituzionali perché violano gli art. 100, 103, 104, 107 e 108 della carta costituzionale, finendo così non garantire l'assoluta autonomia del potere giudiziario rispetto a quello esecutivo, cioè al governo. In sostanza il cardine su cui si fonda il ragionamento dei giudici del Tar è che non può considerarsi effettivamente autonomo e indipendente un magistrato nominato dal governo, del quale il magistrato stesso deve essere "istituzionalmente contraddittorio" e non "interlocutore" insomma, un procuratore generale della Corte dei conti nominato dal governo non è in condizione di poter tutelare gli interessi dello Stato comunista, ossia non è in grado di tutelare una corretta gestione del patrimonio e del denaro pubblico.

Aule giudiziarie vuote
Lo sciopero si farà

«Nessuno di noi può assistere seduto all'eutanasia della giustizia. Ci criticano per due giorni di sciopero? Ma il potere politico è in sciopero da vent'anni sui problemi della giustizia». Sono pungenti annotazioni di Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm, nel corso della conferenza stampa di giudici e avvocati a Roma. E il governo? Spedisce ai magistrati una circolare con un burocratico elenco di iniziative»

FABIO INWINKL

ROMA. Allora sarà sciopero, lunedì e martedì, nei tribunali italiani il primo per le riforme, il primo con giudici e avvocati uniti nella lotta. Questa volta i richiami e gli ammonimenti venuti da certi settori del mondo politico non hanno fatto deflettere gli operatori della giustizia dalla decisione presa un mese fa.

«Comitato avvocati e giudici per la giustizia» si è presentato al Tar con un'impugnativa contro il provvedimento con il quale il Tar ha nominato il procuratore generale della Corte dei conti Mario Casaccia intervenuto in giudizio a sostegno dei ricorrenti. Secondo il Tar, le disposizioni impugnate sono incostituzionali perché violano gli art. 100, 103, 104, 107 e 108 della carta costituzionale, finendo così non garantire l'assoluta autonomia del potere giudiziario rispetto a quello esecutivo, cioè al governo. In sostanza il cardine su cui si fonda il ragionamento dei giudici del Tar è che non può considerarsi effettivamente autonomo e indipendente un magistrato nominato dal governo, del quale il magistrato stesso deve essere "istituzionalmente contraddittorio" e non "interlocutore" insomma, un procuratore generale della Corte dei conti nominato dal governo non è in condizione di poter tutelare gli interessi dello Stato comunista, ossia non è in grado di tutelare una corretta gestione del patrimonio e del denaro pubblico.

Giudici e avvocati illustrano la protesta
indetta per lunedì e martedì
Manifestazioni a Palermo e a Roma
Burocratica «autodifesa» del ministero

contro si terranno in tutti gli altri distretti. Assai netto, ieri, il pronunciamento sull'indifendibile entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale alla data del 24 ottobre '89, con tutte le conseguenze in termini di mezzi e strutture, di un'effettiva difesa dei meno abbienti, dell'impiego del giudice di pace, della revisione delle circoscrizioni, del potenziamento della polizia giudiziaria, nonché misure anticorruzione del nuovo processo civile.

Magistrati e avvocati, nei loro interventi, hanno riconosciuto impegno e competenza al ministro Vassalli, soprattutto nella predisposizione del nuovo processo penale. Bertoni, dopo aver alluso ad un «picchettaggio» politico che limiterebbe l'iniziativa del Guardasigilli, ha contestato a Vassalli l'affermazione di non essersi occupato e di non volersi occupare dello sciopero. «Non è vero», ha precisato, «perché gliene parliamo da più di un anno. Del resto, ha appena varato un decreto legge sugli organici ma per quelle assunzioni ci vorranno anni, a meno di non voler ricorrere a reclutamenti straordinari a tutto scapito della professionalità dei giudici».



Rognoni ammette:
«Quelle promesse
rimaste tali»

ROMA. «Lo sciopero dei magistrati giusto o sbagliato che sia, è comunque un chiaro sintomo di disagio e di difficoltà in cui versa la giustizia italiana». A dichiararlo è stato il presidente della commissione Giustizia della Camera Virginio Rognoni. «Certo si tratta di un fatto straordinario - ma era già stato minacciato nel novembre scorso ed era entrato solo sulla base di promesse che però sono rimaste tali. Se lo sciopero è stato inteso come mezzo di lotta per ottenere qualcosa mi sembra sia nato male visto che la controparte, il governo, oggi non c'è. Se viceversa vuole essere uno strumento di denuncia delle cose che non funzionano allora può avere un suo significato».

Di tutt'altro avviso un altro dc, il sen. Claudio Vitalone, per il quale «lo sciopero dei magistrati proclamato per i prossimi 13 e 14 giugno rappresenta un evento di straordinaria gravità che rischia di aumentare il senso di sfiducia nei confronti della magistratura e di trascinare nelle sue aule».

Si sposano
i «pentiti»
Sergio Calore
ed Emilia Libera

Due grandi «pentiti» Sergio Calore, del terrorismo nero, ed Emilia Libera (nella foto), del terrorismo rosso, si sposeranno entro questo mese. Il loro amore è nato tra le mura del supercarcere di Paliano dove sono stati rinchiusi negli ultimi anni. E proprio al Comune di Paliano sono state affidate nei giorni scorsi le pubblicazioni che annunciano il loro matrimonio. La data precisa non hanno voluto indicarla né i diretti interessati, né gli impiegati del Comune. Emilia Libera, 35 anni, romana, è in libertà provvisoria da sei mesi ed è in attesa di un figlio. Negli anni di piombo era conosciuta col nome di battaglia «Nadia» ed era amica di Antonio Savasta, altro terrorista pentito. La sua latitanza ebbe termine nel gennaio 1982 quando la polizia fece irruzione in un appartamento di Padova dove veniva tenuto prigioniero il generale americano James Lee Dozier. Sergio Calore, nato 35 anni fa a Tivoli, attualmente è in semilibertà. Fu l'operaio in una fabbrica vicino Roma e la notte rientra nel carcere di Paliano dove ha trascorso gli ultimi dieci anni. È stato uno dei personaggi più importanti del terrorismo nero.

Suona campana
durante comizio
Parroco
denunciato
dal Msi

Fulvio Spiluga. «La costante violazione della legge elettorale da parte del parroco di Basovizza è un comportamento che si ripete ormai da sei anni, da quando cioè il Msi tenne la prima volta, tra una folla di slavocomunisti urlanti e inferociti, un comizio nel rissementato borgo carsico», ha dichiarato, dopo la denuncia agli uffici della questura di Trieste, Fulvio Spiluga il quale ha aggiunto che «se i buoni consigli e le ripetute civili proteste nei suoi confronti non sono servite, gli farà bene allora bene imparare a proprie spese a comportarsi secondo la legge italiana, giacché Basovizza non è Jugoslavia».

Tutti dieci
per un liceale
di Cassino

Lo studente del liceo classico «Carducci» è stato promosso con la media dei dieci risultando tra i più bravi in Italia. Si tratta di Antonio Tedesco, di 17 anni, residente ad Alina (Frosinone) con i genitori, entrambi insegnanti. Lo studente è stato promosso in seconda liceo con dieci in tutte le materie. Dinanzi alla bacheca dell'istituto gli studenti, anche delle altre scuole, fanno la fila per vedere la sfida dei dieci. Negli anni precedenti il giovane aveva ottenuto voti tra l'otto e il dieci; quest'anno, invece, ha fatto il pieno. Lo studente quest'anno ha vinto anche due premi in concorsi indetti dalla Regione Lazio con viaggi a Bruxelles e Strasburgo. Il bravo studente, che è figlio unico, ha dichiarato di studiare quattro-cinque ore al giorno, a seconda dei compiti il resto del tempo - ha detto - lo dedica allo sport.

Investi la moglie
in auto
con l'amico
A giudizio

Tentato omicidio è il reato di cui deve rispondere in Corte d'assise l'operaio Massimo Delana 34 anni di Quartu Sant'Elena (Cagliari) protagonista alcuni mesi fa di un incredibile episodio provocato dalla gelosia. Al volante della propria vettura l'11 gennaio scorso il giovane, sorprese la moglie (dalla quale viveva separato) in auto con un amico, speronò la macchina facendola finire in un canale e, non soddisfatto, inseguì ed investì la donna causando gravi lesioni. Al termine dell'inchiesta sulla vicenda Massimo Delana è stato ora rinviato a giudizio oltre che di tentato omicidio nei confronti della moglie, Maria Gabriella Paulis di 28 anni, è accusato anche di danneggiamento per le conseguenze causate alla macchina della moglie e per quelle subite dall'uomo, Vincenzo Piloni di 55 anni, che si trovava in compagnia della donna.

Due uomini
uccisi
in un agguato
nel napoletano

Due uomini sono stati uccisi ed una donna è rimasta gravemente ferita ieri sera a Caserta, nel napoletano. Si tratta di Cro Felliccia e Michele Castaldo, quest'ultimo pregiudicato e fratello di un presunto camorrista ucciso nei giorni scorsi nella stessa zona, e di Elisabetta Turboli di 21 anni, ora ricoverata all'ospedale nuovo Pellegrini dove i sanitari la stanno sottoponendo ad un delicato intervento chirurgico. I tre, secondo quanto ha dichiarato la donna alla polizia, erano a bordo di una Fiat-Uno nei pressi del campo sportivo di Caserta, quando sono stati raggiunti dai colpi d'arma da fuoco sparati da più persone fuggite poi a bordo di un'auto di grossa cilindrata.

GIUSEPPE VITTORI

La polemica sui pentiti
L'Antimafia intenzionata
ad «interrogare»
il ministro degli Interni

ROMA. Pentiti e lotta alla mafia dopo le spiate, i patteggiamenti, le smentite, ecc. partituali, le polemiche, sotto accusa dopo una settimana di lotta aperta tra gli uffici preposti a fronteggiare la malavita organizzata, è finito l'onorevole Antonio Gava, ministro degli Interni. Lo chiama in causa senza troppi giri di parole Luciano Violante, vicecapogruppo comunista alla Camera, lo ascolterà l'Antimafia che sulla presenza in Italia di Contorno ha deciso di andare a fondo.

In un articolo che compare oggi sul quotidiano «l'Unità» di Palermo, Violante scrive: «Da quando agli Interni c'è l'onorevole Gava lo Stato si è ridotto come la Croce rossa conta i morti, cura i feriti ed avverte le famiglie. Ed è per questo che Cosa nostra trionfa». Violante entra nel merito delle polemiche seguite alle dicerie (smentite) sulla presenza in Italia del superpentito Buscetta. «Se il giudice Falcone il colonnello dei carabinieri Mori, il dottor De Gennaro della Cnminapool sostengono tutti che Buscetta non ha messo piede in Sicilia e tuttavia le voci continuano a circolare con insistenza delle due lune o

L'ha chiesto «a causa delle sessantuno minacce ricevute»
Caso Cirillo, udienza a porte chiuse
per l'ex deputato missino Manna

Si torna a parlare di minacce al processo Cirillo. Rivela di averne subite di «pesanti» e chiede «per sicurezza» di essere sentito a porte chiuse, l'ex deputato missino Angelo Manna. Chiama in causa Piccoli, difende la camorra e si fa ammonire dal presidente. Un giornalista riapre il caso Ammaturo. «Forse il segreto della sparazione dei biglietti degli uomini politici a Cutolo portò alla morte il vicequestore».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

NAPOLI. Ci mancava solo un'udienza a porte chiuse. L'ha pretesa «per ragioni di sicurezza» il tesista del giorno al processo sul caso Cirillo l'ex deputato missino Angelo Manna 54 anni, protagonista di un seguitissimo «senza» di prediche televisive, e persino di un appello alla pacificazione rivolto negli anni caldi ai diversi clan di camorra a fianco dell'avvocato Enrico Madonna l'ex difensore computato di Cutolo, che sul episodio ha voluto lasciare agli atti una sua conclusa puntualizzazione.

«Ho lasciato quattro memorie nelle mani di quattro diversi notai. Comunque faccia mettere a verbale, signor presidente, per ogni evenienza

interrogato dal giudice Alemi, nel novembre 1985 ricorda di essere stato al centro di uno strano episodio un altro parlamentare, l'ex deputato dc Claudio Pontello - ha rivelato Manna - l'avrebbe avvicinato a Montecitorio, chiedendogli di non parlare dell'on. Piccoli e del ruolo da lui avuto nel caso Cirillo al magistrato, perché Piccoli «è una brava persona, e quindi gli sarebbe dispiaciuto se io ne avessi parlato male». Lanciato il sasso Manna ha subito però ritirato la mano. «Pazienza non vi è mandato a svolgere le trattative da Piccoli, ma da circoli repubblicani americani», ha affermato con piglio sicuro. E che cosa volevano questi circoli Usa? «Lanciare la camorra contro le Br per sgominarle», è la teoria di Manna che ammette, tuttavia, di avere incontrato Pazienza ad Acerra, in compagnia di camorristi. Tra essi spicca il nome di Nicola Nuzzo, uno dei protagonisti della trattativa che non può più parlare, morto ammazzato. Ebbene a pizzichi e bocconi Manna ha voluto aggiungere un nuovo giallo alla lunga lista di «misteri» del caso Cirillo. Rivela di aver avuto un personale «informatore» sul

caso Cirillo, un professionista di cui si decide a fare il nome, il medico Franco Vicino, detto «Ciccio», con un passato di militanza nella sinistra extraparlamentare. Fu lui a rivelargli il vero ruolo di Pazienza, proprio lui che era in contatto con Nuzzo, vecchio suo compagno di scuola. «Ho saputo da Vicino che Nuzzo per suo tramite aveva stabilito contatti con le Br. E guardate che fine hanno fatto tutt'e due». Anche Vicino, un nome che è stato fatto ten per la prima volta, si scopre infatti è stato ammazzato. Ancora un messaggio misterioso secondo Manna un amico messo legherebbe il caso Cirillo al fermento dell'assessore Pino Amato e all'uccisione del De Rosa, che avrebbe dovuto occuparsi degli appalti del temuto avvocato Sergio Pastore, difensore dell'«Unità», incalza con domande più precise. Il teste spugna via. Ed il presidente Pasquale Casotti l'ammonisce severamente a rispondere a tono. Il pm Alfonso Barbarano chiede la trasmissione del verbale al suo ufficio per valutare se procedere per reticenza. E così si passa a sfogliare

un'altra pagina nera il trafugamento e la sparizione, secondo il giudice Alemi operata dal questore Walter Scott Locchi e dal commissario Cro del Duca, di alcuni biglietti augurali a firma di uomini politici (Ministero dei Trasporti, il sottosegretario, on. Raffaele Quaranta, e Camera dei deputati, il segretario generale) trovati a casa di Cutolo ad Ottaviano nel corso di una perquisizione. Si torna a porte aperte il giornalista Sergio De Gregorio che assiste alla scena conferma decisamente le sue accuse di questore - aggiunge - mi convocò e m'invitò anche a tacere. Poi mi confidò con il vicequestore Antonio Ammaturo, e lui mi disse: «Non preoccuparti, mi informo io», passarono i giorni e non ne seppi più nulla. Né quei biglietti sono mai ricomparsi nel processo contro Nico. Un mese dopo Ammaturo fu assassinato. E si seppe del dossier sul caso Cirillo che aveva spedito al ministero e che non venne mai trovato. Allora moralmente non me la sento sentita di tener segreto un episodio che si può ritenere che abbia portato il povero Ammaturo alla morte».

Handicappati
A Modena
nuove cabine
elettorali

MODENA. Ciascuno dei 282 seggi del Comune di Modena in cui il 18 giugno si voterà per le elezioni europee sarà dotato di una cabina elettorale che consente a chi è costretto a spostarsi in carrozzina di completare il suo dovere civico senza disagio. In quasi tutti i seggi inoltre si è intervenuti per eliminare completamente le barriere architettoniche (gradini, marciapiedi, scale) che ancora esistevano. Lo ha annunciato il sindaco della città, Alfonsina Ripaldi, in un incontro con i rappresentanti delle associazioni di volontariato e dei parroci. L'intento del Comune, reso possibile anche da un contributo finanziario della Regione Emilia Romagna, è costato oltre 160 milioni.



Lo chiedono i delegati dei militari. L'Esercito: «Ci apriremo alle donne»
«1990, anno della sicurezza in caserma»

VITTORIO RAGONE
ROMA. Dialogo a distanza sul tema della sicurezza in caserma, fra il generale Domenico Corcione nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito e il Cocer interforze, i delegati che rappresentano i militari. Corcione ha incontrato la stampa per una prima presa di contatto, e non ha lesinato critiche agli organi di informazione, che si occuperebbero delle Forze armate in maniera «epidica e sensazionalistica». «I veni problemi» ha aggiunto il generale - sono altri, spesso ignorati. Ne ha illustrati tre, a mo' di esempio la sproporzione, nella struttura militare, fra organi di comando e organi operativi le

difficoltà nell'addestramento, la mancanza di una programmazione attendibile. Sulla possibilità di una componente femminile nelle Forze armate, il generale ha affermato che questa non è esclusa in avvenire sia per riconoscere «pari dignità alle donne» sia a causa del decremento demografico. A una domanda sui compiti dei rappresentanti eletti dai militari, Corcione ha poi risposto: «Le Forze armate sono un tutto unico, all'interno non è concepibile il conflitto. Il Cocer non è stato creato come un soggetto di contrattazione. Cominciamo a preoccuparci quando intravediamo germi di sindacalizzazione, che non sono ammissibili».

molto spesso nell'ambiente militare non viene recepito come interamente applicabile. Eppure «il concetto di sicurezza come diritto-dovere inalienabile trae diretto fondamento dalla Costituzione». Se l'attività operativa delle Forze armate - hanno spiegato i delegati - è legata al massimo di professionalità e all'ottimizzazione delle procedure d'intervento e dei mezzi, l'addestramento e le attività cosiddette «dimostrative» (parate ecc.) sono da rivedere in profondità. Un addestramento sicuro richiede grande attenzione all'ambiente di lavoro nelle Forze e nei corpi armati dello Stato. «Un diritto inalienabile come quello della sicurezza sul lavoro» - scrive il Cocer -

«Questa gravissima lacuna - scrive il Cocer - deve essere immediatamente eliminata», ammettendo nei comitati, oltre ai rappresentanti sindacali del personale civile della Difesa, anche i delegati con le stellette. Su questa falsariga, il Cocer chiede anche l'autonomia funzionale dei medici militari, e il riconoscimento degli incidenti come incidenti sul lavoro e non un servizio, per affermare appunto la qualità di lavoratori a pieno titolo dei cittadini in divisa. Infine, la richiesta che il 1990 sia proclamato «Anno della prevenzione e della sicurezza nelle Forze armate», recuperando, attraverso una redistribuzione delle risorse di bilancio, la priorità che il problema merita».